

TECHNO

Museo nazionale Zurigo | 21.3.25 – 17.8.25 | Ala moderna, 2° piano

Visita guidata alla mostra

Suddivisa in un prologo e in cinque capitoli, la mostra si concentra sulla cultura techno e sulla diversità delle sue manifestazioni in qualità di tradizione vivente della Svizzera. Intorno alla musica e al ballo in comune si sviluppa una cultura giovanile con risvolti sociali, economici ed estetici: di essi l'esposizione traccia lo sviluppo, dagli anni 1980 fino agli anni 2000. Numerosi oggetti e voci dei protagonisti raccontano le storie di questa sottocultura, che è divenuta un'industria dal valore miliardario.

Prologo

A guisa di introduzione la mostra presenta, gettando uno sguardo al di là dei confini nazionali, il contesto storico nel quale è sorto il movimento. È l'epoca del trapasso dalla società industriale alla società dell'informazione. Gli apparecchi elettronici e l'elettronica di intrattenimento diventano più accessibili aprendo la strada all'avvento del mondo digitale. Gli anni 1980 sono però caratterizzati da sconvolgimenti sociali: a ricordarli è un'installazione video con cronache giornalistiche come le proteste giovanili a Zurigo, la catastrofe nucleare di Cernobyl e il crollo del Muro di Berlino.

I diversi contesti sociali ed economici in cui la techno è sorta, da Detroit (Stati Uniti) a Zurigo (Svizzera) passando per Berlino (Germania) sono suggeriti in una installazione a parete. Malgrado le diversità di partenza, le tre città si affermeranno come centri della cultura techno e sede di grandi eventi ad essa legati. A Detroit giovani dj afroamericani utilizzano la techno come espressione di protesta e con essa ridanno vita al centro città rimasto deserto. A Berlino la techno trova un terreno fertile nell'epoca del crollo del muro: la scena creativa della capitale tedesca con la sua voglia di rottura fa della nuova musica di Detroit il «sound della riunificazione». Le proteste giovanili svoltesi a Zurigo negli anni 1980 per rivendicare spazi di libertà destinati a fare cultura sono ancora ben presenti nella memoria collettiva. Sono queste diverse scene giovanili cercano anche nella musica modi per convivere con valori e leggi conservativi.

Due opere dell'artista Bogomir Doringler illustrano sempre nel prologo l'importanza della cultura techno oggi. Un film sulla cultura dei club a Kiev (Ucraina) e a Tbilisi (Georgia) mostra come, durante situazioni di guerra e di crisi, la voglia di svago possa servire da meccanismo per elaborare traumi e costituire una forma di resistenza. A Kiev, la fiorente scena techno viene improvvisamente scossa dalla guerra e si confronta con la contraddizione insita nell'idea di festeggiare in tempo di conflitti. A Tbilisi, le persone LGBTQIA+ che frequentano il club Bassiani si oppongono alla violenza e alla repressione dello Stato condannandone pregiudizi e discriminazioni sociali. Un'installazione video dedicata a TikTok mostra come i social media, nell'aiutare la techno a guadagnare nuova popolarità, ne cambiano il modo di ballare.

DJ

Alla fine degli anni Ottanta, i disc jockey e le disc jockey di Detroit sviluppano la techno genere che appartiene alla musica elettronica da ballo. Il suono meccanico caratteristico dei primi brani techno è creato attraverso l'uso di strumenti elettronici come sintetizzatori e drum machines, dei quali alcuni esemplari sono anche esposti in mostra. Una «sample bar» interattiva permette ai visitatori di sperimentare in prima persona il suono di questi strumenti e il loro funzionamento.

I Dj e le Dj implementano di continuo le possibilità offerte dal mixaggio grazie alle tecnologie disponibili, siano i classici giradischi o le console oppure gli strumenti per creare effetti sonori e campionature e da ultimo i software. Combinando tracce senza soluzione di continuità, creano un flusso di suoni ininterrotto che intensifica l'esperienza del ballo. Valigie per il trasporto di dischi appartenute a personalità della techno mostrano come i Dj e le Dj, grazie alla loro mobilità da un club all'altro, abbiano estrema importanza nella diffusione delle sonorità techno.

MUSIC

In un negozio di dischi appositamente allestito all'interno della mostra i visitatori e le visitatrici vivono la diversità musicale della scena techno. Nella seconda metà degli anni 1980, a Detroit si mescolano e fondono generi e stili diversi come la disco music, l'hip hop o la musica pop elettronica. La techno, musica da ballo con cadenze ripetitive, suoni prodotti sintetizzatori, poche parti cantate e ritmo incalzante è particolarmente legata agli altri generi di musica elettronica.

Nel corso degli anni 1990 la musica techno ha conosciuto un'ulteriore evoluzione, frammentandosi in più sottogeneri, tra i quali la trance, l'hardcore e l'ambient. Con le sue infinite varietà è così divenuta la musica di riferimento degli anni 1990.

Il negozio di dischi offre la possibilità di scoprire questi generi attraverso una selezione di brani. Copertine di dischi, riviste e poster testimoniano dei molti legami tra i protagonisti della scena techno e delle forme di comunicazione esistenti al suo interno. Allo stesso tempo questi oggetti offrono un primo scorcio nell'universo visivo della techno, dalle astrazioni geometriche al futuro tecnologico passando per la fusione tra uomo e macchina.

SPACE

Una galleria fotografica illustra i nuovi spazi conquistati e progressivamente trasformati dalla cultura techno. Edifici industriali dismessi diventano club mentre la natura e le nicchie urbane vengono riscoperte e sfruttate per allestire party.

Alla fine degli anni 1980, attraverso discoteche itineranti e rave, si diffonde dapprima l'acid house e poi la techno. I luoghi in cui allora si poteva fare festa fino a tarda notte sono regolamentati dalle norme della legislazione sulla ristorazione, come gli orari di chiusura e

la clausola del bisogno. Oltre alle feste nelle discoteche e nei centri culturali, la scena techno cerca nuovi spazi in scantinati trasformati in bar clandestini o in luoghi pubblici.

A metà degli anni 1990, da sottocultura la techno diviene sempre più fenomeno di massa. È l'epoca dei mega rave, come ad esempio quelli organizzati negli spazi del vecchio stabilimento Gugelmann a Roggwil BE. Anche la Street Parade, organizzata per la prima volta a Zurigo nel 1992, permette alla techno di guadagnare visibilità e popolarità. La liberalizzazione della legislazione sulla ristorazione in molti Cantoni spiana la strada alla nascita di molti nuovi club.

Questi nuovi luoghi della vita notturna rimangono, tuttavia, contesi. Testimonianza sono documenti e manifesti per la prevenzione del rumore o party organizzati per dimostrare in favore della libertà di ballare. Prescrizioni legali e conflitti con abitanti e autorità se da un lato portano i club a confrontarsi con nuove restrizioni, rendono però possibile anche la loro professionalizzazione. I club ridanno vita a zone industriali dismesse e contribuiscono a lungo termine alla gentrificazione, di cui finiscono per essere vittime.

CLUB

Nel passaggio alla sezione «Club», le parole di frequentatrici e frequentatori di party e di club, immortalate in una serie di interviste audio, descrivono in un'ottica personale il rapporto con la techno, con il ballo e con le esperienze di condivisione.

Installazioni sonore e video, insieme a oggetti originali provenienti da vari locali e manifestazioni techno, ricreano l'atmosfera di un club e mostrano le diverse sfaccettature della cultura che intorno ad esso si è sviluppata. L'accesso al club è spesso regolato da un controllo degli ingressi, che può essere esclusivo, ma che crea allo stesso tempo un senso di comunità e un uno spazio sociale protetto. L'ambivalenza tra inclusione ed esclusione è attestata da oggetti come le tessere dei soci e i manifesti di sensibilizzazione.

Per molti la vita notturna del club è soprattutto ebbrezza, provocata sia da sostanze legali che illegali. Un apparecchio HPLC utilizzato per testare il consumo di droghe durante i party testimonia delle misure di riduzione del danno con cui la politica svizzera della droga, insieme a quella olandese, ha fatto scuola a livello internazionale. Al centro della sala, un'altra opera video di Bogomir Doringer mostra piste da ballo a volo d'uccello invitando i visitatori a scoprire disegni e interazioni creati dalla folla danzante. L'opera offre una prospettiva insolita sul ballo e sui suoi aspetti sociali.

Biglietti e un registratore di cassa materializzano, tra altri, l'attività commerciale che si struttura intorno alla gestione dei club. La crescente popolarità di cui ha goduto il movimento techno è accompagnata dalla sua commercializzazione e dall'arrivo di numerosi sponsor. Contemporaneamente, cresce la consapevolezza che vita notturna e i grandi eventi come la Street Parade costituiscono anche importanti fonti di introiti per l'industria del turismo.

Infine, il club è anche il luogo di un'attività creativa. Le decorazioni provenienti da vari club mostrano come musica, luci e architettura concorrano a creare spazi inediti. Parte degli arredi del Club Zukunft, che chiude a fine marzo 2025, possono essere ammirati nella mostra. Dopo di che entreranno a far parte della raccolta del Museo Nazionale Svizzero.

STYLE

L'ultima sezione è dedicata all'universo visivo della techno, dalla moda alla grafica fino alla fotografia, e attesta come l'impatto avuto dall'estetica della scena techno sia andato ben al di là del mondo dei club.

In Svizzera in particolare è nato uno stretto legame tra techno e grafica. Un'ampia raccolta di volantini, dai timbri di produzione propria per le prime feste ai flyer progettati professionalmente per club e rave affermati, illustra la diversità stilistica e lo sviluppo della scena da sottocultura a movimento di tendenza.

La cultura techno si riflette anche nella moda. Oggetti illustrano forme di rappresentazione del corpo tipiche di questo genere musicale così come il gioco e lo scambio di ruoli di genere. Sono presenti anche i costumi eccentrici e colorati dell'icona dei club newyorkesi Susanne Bartsch, nota per i suoi party. L'influenza della techno sulla moda internazionale è innegabile. I modelli degli stilisti belgi Walter van Beirendonck e Raf Simons e del marchio berlinese Ottolinger illustrano come gli elementi della cultura rave, colori al neon, tagli ampi, materiali futuristici, confluiscono nelle collezioni di alta moda. Gli stilisti svizzeri Jenny Jost, con il suo marchio Hi-Fish, e Idil Vice creano moda appositamente per la scena techno, tra cui capi dalle stampe fosforescenti.

Fotografie, tra l'altro di Mamarazzi, Philipp Müller e Rita Palanikumar, colgono l'energia e l'espressività delle persone che appartengono alla scena e mostrano non solo la sua diversità ma anche l'individualità che si esprime attraverso l'abbigliamento, il trucco e la danza, in un gioco ambivalente tra espressione personale e appartenenza al gruppo.

La techno come scena culturale aperta e sempre alla ricerca di sperimentazioni dà fiato alla creatività: molti attori e molte attrici che si muovono nella scena si cimentano in più campi artistici. Ne è un esempio la dj, curatrice musicale e artista Sassy J, il cui stile versatile è marcato da diversi generi musicali e dalla rete di contatti internazionali che lei stessa ha creato.